

ANALISI TECNICO SCIENTIFICO DI UN GRAVE FENOMENO

AI MARONTI SI SPERA NEL BUON VENTO... DI MAESTRALE

RISORSA MARE

di Bruno Iacono
Presidente
dell'Associazione
NEMO

“Oggi com'è il mare? E' sporco?”. Questa è la domanda più comune che ascolto tra i bagnanti nello giungere ai Maronti. Le pagine di questo giornale, come ogni stagione estiva ormai da qualche decennio, raccontano le cronache del mare dei Maronti che purtroppo continua a soffrire momenti di intensa difficoltà. Le opinioni su quali siano le cause si moltiplicano tra lo sdegno dei turisti e la tentata omertà da parte di molti.

La ricca cronaca di questa stagione ha visto opinioni (ovviamente) contrastanti sulle motivazioni dell'inquinamento oggettivo dei Maronti da parte di gestori degli impianti e accusatori in particolare della condotta di scarico di Sant'Angelo. A tal proposito vorrei tentare di fare un po' di chiarezza riferendomi a FATTI oggettivamente documentabili e proverò a farlo mediante le domande che spesso mi pongo. **Il mare dei Maronti è inquinato?**

FATTO: sì, lo è. Ogni mattina sul mare della baia le risultanze di scarichi fognari sono sotto gli occhi di tutti, e non vi è dubbio oggettivo. Nonostante gli annunci di "mare caraibico" la realtà è che bisogna pregare e sperare nel maestrale pomeridiano che pulisca e porti via le porcherie varie con le quali i bagnanti asfissati dal caldo in cerca di refrigerio devono fare i conti. I venti del quadrante sud (scirocco, mezzogiorno e libeccio) sono una vera maledizione in quanto trasportano tutto verso riva. I prelievi fatti dalle Autorità competenti, talvolta effettuati a largo non possono certamente evidenziare lo stato della fascia immediatamente a ridosso della spiaggia. Il blu del mare dei Maronti e la sua trasparenza sono ormai solo ricordi indelebili.

La condotta di Sant'Angelo inquina?

FATTO: Certamente sì, come tutti gli sversamenti in mare. Le cronache recenti sullo stato di "sala chirurgica" in cui versa



l'impianto di Sant'Angelo mi hanno fatto sorridere. Qualunque operatore privato la cui attività di ristorazione o alberghiera produce uno scarico sa bene che il controllo della funzionalità di un impianto, come previsto dalle vigenti Leggi, si effettua mediante l'ispezione e il prelievo attraverso contenitore sterile di un campione dello scarico a cui si accede tramite il cosiddetto "pozzetto fiscale". Il prelievo deve ovviamente avvenire senza preavviso e le relative analisi biologiche e chimico/fisiche devono rientrare in una specifica tabella come previsto dal DLGS 152 11/05/99. Nelle cronache non ho mai letto della qualità dello scarico prodotto. Ciò ovviamente riguarda non solo l'impianto di Sant'Angelo, ma tutti gli impianti "ufficiali" che sversano in mare (Casamicciola, Lacco Ameno, Forio, Ischia Porto). Non possono certamente gli Enti gestori dichiarare la bontà del loro operato, è un po' come chiedere all'acquafrescaio com'è la sua acqua, ti risponderà che è...fresca!

I liquami della suddetta condotta raggiungono la superficie?

FATTO: Certamente sì. Nei giorni scorsi (ma non è la prima volta) mi trovavo ad operare nello spazio di mare di ponente del promontorio di

Sant'Angelo. Sotto la barca improvvisamente sono comparse due macchie concentrate e maleodoranti. Immediatamente ho registrato tramite strumentazione GPS le coordinate delle due apparizioni. La successiva sovrapposizione su cartografia elettronica dei suddetti punti con quelli ufficiali dello sversamento (forniti dall'Ente gestore, l'EVI) coincidevano con qualche metro di

scarto. Basterebbe inoltre fare un'analisi specifica sulla colonna d'acqua sopra lo sversamento per trarre le ovvie conclusioni. Ma non mi risulta sia stata fatta!

Le cronache riportano che la Ditta che ha fornito l'ultimo lavoro di riparazione della condotta ha riferito l'impossibilità della risalita dei liquami per ragioni di densità e temperatura: secondo la Ditta il termocline (la stra-

tificazione termica tipica del mare "estivo" (e per le quote di profondità di cui si tratta è SOLO estivo) intrappolerebbe i liquami al di sotto di questa fascia impedendo la loro risalita. E dove è scritto? Su quali pubblicazioni scientifiche? E poi, ancora una volta si chiede all'acquafrescaio della sua acqua....

La condotta di Sant'Angelo è la sola responsabile dell'inquinamento della baia?

FATTO: No, non lo è. Si analizzino le acque dell'Olmittelto e della Cava-scura, si analizzino gli scarichi alberghieri autorizzati in deroga a Leggi dello Stato e si traggano le dovute conclusioni; si controllino seriamente gli esercizi balneari, le proporzioni tra carico e scarico delle acque.

Il problema dei Maronti è oggettivamente il problema dell'intero Golfo di Napoli, basta navigare per queste acque, ed io personalmente lo faccio giornalmente, per rendersi conto dello stato drammatico delle cose. Credo inoltre che molto dell'inquinamento macroscopico venga da scarichi abusivi, condotte "volanti" o ben nascoste che taluni disgraziati utilizzano.

Com'è la situazione degli altri sversatoi pubblici?

FATTO: Tutte le condotte

isolane sono nelle stesse condizioni. Sono sottodimensionate, vecchie, inadeguate e sono dei colabrodo! Nella maggior parte dei casi non possiedono diffusori terminali per la diluizione o sono stati rimossi a seguito di otturazioni, nessuna possiede a monte, come previsto dalla Legge, un serio impianto di trattamento e depurazione delle acque.

Se ad esse aggiungiamo gli scarichi abusivi, quelli autorizzati in deroga, le pluviali che trasportano di tutto, i grassi e tensioattivi (detersivi) che andrebbero trattati a parte, le acque termali che non andrebbero scaricate in mare, il quadro è drammaticamente completo!

Sono anni che mi chiedo, e non sono l'unico, quando si deciderà di affrontare SERIAMENTE il problema della depurazione su di un'Isola che vive, per definizione, del suo Mare. I discorsi pre-elettorali di politici in carriera hanno trovato, nella maggior parte dei casi, solo il vento di maestrale che le ha portate via insieme agli scarichi.... I lavori del nuovo depuratore di San Pietro ad Ischia Porto sembra siano cominciati, speriamo bene. Nel 1987, quando gestivo una scuola d'immersione ai Maronti cominciai ad occuparmi

del suo mare, il mio occhio privilegiato, al di sotto della sua superficie mi consentì, oltre che di godere delle sue bellezze, anche di incontrare tubi che inondavano il mare di escrementi: allora documentai con un video ciò che succedeva a Sant'Angelo a pochi metri dalla spiaggia mentre turisti ignari facevano il bagno convinti da alcuni delinquenti che quel colore e odore strano dell'acqua proveniva da sorgenti termali sulfuree sottomarine.... Allora si trattò di una deviazione dello scarico durata diversi mesi su una vecchia condotta a causa della solita otturazione di quella principale. Trovai una profonda avversione, quasi un sentimento di "tradimento" per aver svelato lo scandalo che avveniva poco oltre lo sguardo e la coscienza di tutti. Sono passati 18 anni, e siamo qui ancora a discutere della stesse cose senza mai, di fatto, affrontare il cuore del problema. Mi chiedo perché i milioni di euro investiti in improbabili ripascimenti spacciati per interventi di protezione civile non sono stati utilizzati per finanziare seri studi ed opere adeguate.

Il paradosso è che, mentre il mare ci restituisce ciò che ogni giorno gli "regaliamo" c'è qualcuno che pensa a barriere gonfiabili e a scogliere sommerse che non possono altro produrre che un'ulteriore limitazione alla naturale circolazione delle acque, l'unica probabile ragione di qualche giornata di mare "pulito" (?) Credo che il problema sia essenzialmente morale, e in quanto tale tra i più ostici. La risoluzione richiede la seria volontà politica da parte di tutti i Governatori locali, provinciali e regionali, di guardare all'immediato domani e non ad un lettino ed un ombrellone in più sulla spiaggia, andando avanti così resterà vuoto.....

Le bandiere incrociate indicano i punti GPS rilevati.

La bandiera unica indica il punto terminale della condotta di scarico (profondità -37/40 m.)